



## I RISCHI DELLA RIPRESA

# LIQUIDITÀ NON SIGNIFICA LOTTERIA

MARIO DEAGLIO

“**S**empre più stranissimo!”. Così si esprime Alice, la bambina protagonista di un classico della letteratura mondiale, scritto oltre 150 anni fa dall'inglese Lewis Carroll, a proposito del Paese delle Meraviglie in cui era precipitata. Non c'è nulla di meraviglioso nella situazione creata dalla pandemia di coronavirus ma possiamo essere d'accordo con Alice sul fatto

che le “stranezze” non mancano, anzi sembrano aumentare ogni giorno che passa. Siamo come sospesi tra la voglia di non mollare sulle misure contro il contagio, perché solo così ci sembra di poter sconfiggere il virus, e la voglia di ricominciare a lavorare e a “vivere” perché solo tornando a lavorare e a vivere non saremo sconfitti su un piano ben più ampio di quello della salute. Siamo in una

situazione sfuggente, col numero degli “attualmente positivi” che continua a salire e il ritmo di questa salita che continua a ridursi; tra un contagio medico che potrebbe assumere un segno negativo già tra pochi giorni e un “contagio finanziario” che potrebbe abbattersi sulla nostra variegata struttura produttiva nel giro di poche settimane con cedimenti generalizzati.

CONTINUA A PAGINA 23

# LIQUIDITÀ NON SIGNIFICA LOTTERIA

MARIO DEAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**F**inora le nostre imprese, soprattutto grandi e medie, hanno tenuto, sia pure con difficoltà crescente, un po' come se avessero fatto delle ferie anticipate. I circuiti produttivi e distributivi essenziali hanno retto; difficilmente, però, potrebbero andare avanti per altri due o tre mesi senza subirne conseguenze molto gravi. E finora la “chiusura in casa” della popolazione ha funzionato con l'emergere di un diffuso senso civico – dentro e fuori gli ospedali – che non molti, in Italia e all'estero, si aspettavano da questo Paese; le giornate che si allungano

possono però rendere insopportabile, soprattutto ai più giovani, la “quarantena di fatto”, che interessa milioni di persone. Altrettanto insopportabile può risultare il ridursi delle riserve di denaro liquido presso molte famiglie e molte imprese.

Da un lato ci sono fabbriche che scalpitano per ripartire con più turni lavorativi per non perdere commesse (e, in sostanza, per avere un futuro); dall'altro ci sono persone la cui vita può dipendere dalla disponibilità di un tampone o un respiratore, altrimenti per loro un futuro non ci sarà. Siamo sospesi tra la necessità di garantire l'oggi e quella di non pregiudicare il domani; con un'Europa che deciderà nei prossimi giorni quanto e come aiutarci ma che certo non abbonda di simpatia nei nostri confronti.

Non si tratta, quindi, di una lotta tra capitale e lavoro e anche per questo è difficile definire una strategia; i nostri schemi interpretativi tradizionali sono saltati, le norme amministrative si sco-

prono improvvisamente antiquate o difficilmente applicabili. Non si tratta di uno scontro con vincitori e vinti ma, piuttosto, della necessità di temperare diversi tipi di interessi molto comprensibili e di farlo in tempi molto rapidi.

È quindi ragionevole che si ricorra a esperimenti con forte carica innovativa e sarà indispensabile che l'accesso a crediti eccezionali sia dato non solo in maniera efficiente e trasparente – rimanendo, appunto, eccezionale – ma anche molto rapida. La “potenza di fuoco” di cui ha parlato ieri il presidente del Consiglio non va sciupata perché già dobbiamo chiedere prestiti per pagare le cartucce. E i molti che riceveranno questi finanziamenti non dovranno considerarli una vincita alla lotteria ma un aiuto a ripartire: se tutti vincono alla lotteria, il banco salta e il debito rapidamente aumentato ricadrebbe, come al solito, sui nostri figli e nipoti. Questa volta non deve esse-